

La quarta pagina Centesimi 20 la linea.
La terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Direzione ed Amministrazione in Via Zan-
tere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono,
presso l'Amministrazione.

IL BACCHIGLIONE
Corriere Veneto
QUOTIDIANO

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 23.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

LA SETTIMANA POLITICA

I discorsi dei sovrani all'apertura delle ses-
sioni parlamentari nulla valgono d'ordinario,
essi sono il riflesso soltanto della politica di
un ministero qualsiasi che spesso trovasi nella
necessità di dire tutto il contrario di quello
che sa essere, e che, se pure osa dire nel
proprio senso la verità, sa che potrà domani
cedere il potere ad altri che agiranno nel
modo del tutto opposto. Essi sono come un
lampo in un morente autunno, il quale non
preannunzia le bufere estive e non inganna al-
cuno sulla imminenza dell'inverno. Essi a
meraviglia danno l'aspetto della verità al gran
detto di Talleyrand, che la parola è data per
nascondere il pensiero. — I tempi poetici in
cui si aspettavano con ansietà i discorsi di
Napoleone III sono spariti per sempre.

Pure le curiosità non li dimentica alle volte,
del tutto; uscendo da una bocca potente si
ama vedere fra le righe se vi si conferma
qualche cosa che in precedenza si conosceva,
oppure con quale spudoratezza la si osa ne-
gare. — Così fu in questi giorni del discorso
dell'imperatore Guglielmo di Germania. Da
lui si bramava sentir proferita la parola pace
e si sentì ch'egli intende averla assicurata an-
che coll'incontro in Milano col Re d'Italia; e
noi glielo crediamo giacché così esige forse
il suo stesso interesse e lo vogliono i popoli.
La Francia va risanando dalle sue ferite e il
tornare ad attaccarla per vincerla non è la
cosa più facile.

Vi è una cosa però che fa che questa pace
i popoli non l'ammirino con soverchio entu-
siasmo; la sua incertezza. I popoli infatti non
vi credono troppo vedendo il moltiplicarsi
degli armamenti. L'agricoltura e la industria
a cui vengono tolte le migliori braccia ne
sentono i rovinosi effetti. — Questi dolori
hanno avuto un'eco anche nel discorso im-
periale; e questo ricordo forzato prova in
quale stato economico possa trovarsi oggidì il
potente impero.

E che importa se la Germania avrà un unico
tipo di moneta metallica se questa va spa-
rendo? Che importa se si cureranno i trat-
tati di commercio coll'estero, se le industrie,
anziché crescere, intisichiscono? quale vantag-
gio recarono i miliardi rapiti in una guerra
fortunata alla Francia se, saziati le ingordigie
di tanti funzionari, i civanzi furono sprecati
in armi e fortezze? se il bilancio si trova in
uno spaventoso deficit? se occorreranno nuove
imposte sui valori e sugli affari di borsa e si
colpirà il popolo tedesco in un articolo che
ne forma una necessità come sarebbe il rad-
doppiamento della imposta della birra, imposta
quasi pel tedesco più aborrita di quello che
lo sia il macinato per l'italiano?

Questa mania di apparecchiare armi ed ar-
mati rovina lo stato economico e finanziario
dei paesi. La stessa Austria appena mutate le
sue artiglierie è costretta a rimutarle nell'ac-
quistato dei cannoni Uchatius, e ciò con grave
malcontento delle popolazioni che, dopo averlo
creduto sparito, vedono risorto minaccioso il
disavanzo finanziario colla conseguente pro-
messa di nuovi balzelli.

Questo progrediente sviluppo di balzelli ir-
rita spesso in modo ingiusto, le masse contro
quel qualsiasi partito che trovasi al potere: si
apparecchiano senza parere quelle scosse che
turbano l'avvenire degli Stati e producono
quegli urti di cui si vedono i principii ma di

cui non si osa pronosticare la fine. Le masse
affamate studiano sempre più i mezzi per
farsi dare ragione perchè sanno di avere di-
ritto alla esistenza; i monopolisti del denaro
cercano invece invano fossilizzare l'umanità,
non considerando che quanto più dura è la
sostanza che precipita tanto più ne è decisivo
lo schiacciamento.

Così vediamo in Vienna i liberali dar con-
tro ai loro deputati e proclamare che, purchè
pagar meno accetterebbero volentieri, coll'ab-
bandono degli amici, un ministero clericale
coll'Hohenwarth. Il che anche prova in quale
stato di moralità politica trovisi certa gente e
quale calcolo i governanti possano fare sovra
essa.

Una linea del pari incerta ma in oggi dia-
metralmente opposta sta seguendo l'Ungheria.
Allorchè l'Andrassy fu assunto all'ufficio di
cancelliere della intera monarchia, tutta si poté
misurare la spaventosa immoralità di quel
paese: reso impotente per vecchiezza il Deak,
lontano l'Andrassy, si insediò col Lonnyay al
potere il disordine. Venduti gli impieghi, com-
perate le deputazioni, gli insulti resi dominanti
nei parlamenti, fatti i ministri un ufficio di
compra-vendita pei contratti a favore delle
persone dei ministri il partito moderato o
Deakista perdetto in mezzo agli scandali il
proprio prestigio.

I ministri si succedettero con vorticosità
rapidità rimanendo al potere soltanto il tempo
necessario per far nascere un nuovo scandalo.
Il barone De-Wenckheim in mezzo allo sfacello
assume in fine il potere per devozione al mo-
narca per dare tregua alle parti, facendo en-
trare nel suo ministero, per renderlo possi-
bile, il Tisza capo della opposizione. Ora Co-
loman Tisza, il radicale, è divenuto quasi il
dittatore della sua patria; dopo Kossuth nes-
suno vi ebbe uguale possanza nè vi destò u-
guale aspettativa. Il suo compito è difficile, e
per porre assetto avrà d'uopo di tutta la sua
energia e soprattutto di quella franchezza ed
onestà di cui diede sempre prova dai banchi
della estrema sinistra. Nè è a dimenticarsi
che spirando adesso il decennio del com-
promesso fra le due parti dell'impero, il
Tisza patrocinatore dell'unione puramente per-
sonale si troverà anche di fronte al Re in di-
fficile posizione, se pure non muterà, salendo
al potere, il contegno come lo mutò il suo
amico Giczy.

L'Ungheria, come tutta l'Austria, ha estre-
mo bisogno di quiete, tanto più adesso che
sui suoi confini rumoreggia il turbine della
questione d'Oriente. Nè si sa di preciso come
la pensino i suoi alti dominatori di Vienna.
Continuando la lotta degli insorti contro i
Turchi, resa più difficile la posizione di que-
sti per lo sfacello finanziario che li costringe
ricorrere a prestiti perfino per sole quaran-
tamila lire, rinnovandosi di continuo le viola-
zioni di confini in Servia, ripetendosi i mas-
sacri; il domani è sempre del pari incerto.

E intanto il contegno ambiguo del gabi-
netto di Vienna viene confermato perfino uf-
ficialmente a mezzo del console inglese in
Mostar che sostiene l'insurrezione erzegovese
essere in piedi soltanto pei sussidi che oltre-
chè dalla Servia e dalla Gernagora vengono
anche dalla austriaca Dalmazia.

E ciò non ci pare poco per l'avvenire della
pace. Oggi o domani qualcuno deve di certo
racchiudere la eredità del Gran Sultano; ma
quale di preciso sarà il modo? E se nell'alto
si è pure deciso qualche cosa in proposito

L'Ungheria è una parte troppo importante
della monarchia austriaca per non avere a dire
la sua parola. Resa più potente per nuove
province la cisleitania quali saranno per essa
i compensi? Forse un maggiore raccostamento
all'unione puramente personale come la vuole
Colomano Tisza?

E con questi interrogativi finiamo, giacché
non crediamo i lettori desiderino li intratte-
niamo nè sull'eterno ritornello delle crisi mi-
nisteriali in Grecia; nè delle vertenze fra la
Olanda e la trans-oceanica Venezuela; molto
meno poi del carlismo e della pirateria che
comincia a infestare la Spagna sul mare quasi
non bastasse il brigantaggio in terra.

Nè giova occuparsi del consiglio comunale
di Digione che in uno stato repubblicano de-
creta l'attterramento della statua della repub-
blica; questa nel consolidarsi in Francia se-
gue la sua via come il suono del pianoforte
che si ripercuote, diletlandosi nell'aria non
ostante che il sindaco di Lilla ne proibisca,
come carattere di costume, le severe ar-
monie.

Noterelle da Colonia Veneta

«Vuoi andare a Colonia pel discorso Min-
ghetti?» — Mi dice il Direttore. — «E perchè
no? Ci andrò — ma bada di prendere le tue mi-
sure; non vorrei andare incognito, non vorrei che
al convegno ufficiale, mi si intonasse il vade retro
Satana.»

E il Direttore scrisse al sindaco la fausta no-
vella, e il sindaco cortesemente rispondeva.

Per viaggio lessi la lettera: così anche questa
frase: «L'on. ecc. potrà quindi intervenire sicuro
di trovare quell'accoglienza che la civiltà concede
ai rappresentanti della pubblica stampa.»

Questi benedetti sindaci finchè sono ufficiali
del governo hanno un linguaggio che si ispira
sempre alla grazia di Dio: ma già le parole non
variano tanto come gli uomini: anche una volta
si sarebbe presso a poco scritto così: S. M. si è
graziosamente degnato di concedere ecc. ecc.

Ciò dico per gli ingenui; per coloro i quali cre-
dessero che l'intervento della stampa ad un di-
scorso del presidente del Consiglio fosse un diritto
dei pubblicisti.

Pardon per la tirata: se anche nella gita fino
alla stazione mi fossero toccati i buoni compagni
di viaggio che ebbi poi, non avrei avuto tempo
per le melanconico-politiche considerazioni.

Trovi Battaglia il battagliero direttore del
Rinnovamento ed Eolo (Leone Bolaffio): promiserò
di pagarmi la differenza e così la mia borsa de-
mocratica si permise un viaggio in prima classe.

Per via abbiamo fatto gli onori a quel Fontana,
uno della Bohème di Milano che ha fotografato
il sindaco di Vattelapesca e la monumentomania
colla Statua de sior Incioda.

«ceci a Lonigo: Berchet il rappresentante della
Gazzetta ufficiale di Venezia sale nel cocchio
del principe Giovanelli e noi stampa popolana ci
gettiamo nella vettura Negri.

Il gibus di Battaglia fu oggetto di meraviglia
nella cucina dell'albergo principale di Lonigo:
dopo un giro fra vetturali e camerieri quel por-
tato del progresso ritornò al suo proprietario con
un sentore ed apparenza culinaria più sensibili
di prima.

Da Lonigo a Colonia fu un viaggio amenissi-
mo: si volle provare la forza di Eolo: ma ah!
quanto poco risponde al suo nome! il vetturale
più pietoso di noi lo raccolse in carrozza: per
quanto buon figliuolo non è Eolo per correre e

neppure per camminare. Era il vero uomo per
rappresentare il Giornale di Padova e credo
gliene sia proprio venuto il pensiero per via.

Siamo a Colonia — c'è opera: andiamo dan-
que a teatro: si rappresentava i Lombardi.
Se Minghetti vien qua per tor la carta at-
manco el trova i lombardi.

Colonia ha un teatrino che può piacere: l'ar-
chitetto che è il sindaco sig. Piccini può dirsi
fortunato... meno nella scelta del pittore. L'al-
legoria del plafond che rappresenta i plebisciti delle
province italiane col sì in nota musicale eccitò il
buon umore nel nostro palchetto.

La prima donna (signora Neri) il tenore (si-
gnor Brunetti) ed il basso (sig. Bedogni) sareb-
bero bene accetti anche in un teatro di maggiore
importanza: — in orchestra il prof. Pasculli nel
celebre a solo per violino raccoglie giustamente
molti applausi.

Entra Minghetti nel palco d'onore: lo accompagnano
il principe Giovanelli, il sindaco di Colonia, il prefetto
di Verona... entra in platea contemporaneamente un
rinforzo di carabinieri.

Si sospende lo spettacolo perchè cantanti e diret-
tori d'orchestra aspettano, per istruzioni ricevute, la
spontanea ovazione al presidente del Consiglio.

Aspetta, aspetta, aspetta: — passa un buon mi-
nuto; finalmente quelli prossimi ai carabinieri comin-
ciarono a battere le mani e Minghetti ebbe applausi...
da secondo tenore.

Vari pezzi dei Lombardi eccitarono vero entusias-
mo ed il pubblico ascoltava con grande raccoglimento;
io non potei far pompa di molta attenzione perchè
ebbi la fortuna di trovar qualche amico locchè, trat-
tandosi del collegio di Minghetti, parrebbe quasi un
paradosso.

Non vorrei che Dario Papa, il simpatico direttore
dell'Arena, protestasse: — lo trovo bensì in teatro
ma non lo annovero fra i miei amici politici, sebbene
che quella sua giusta guerra al troppo buon prefetto
di Verona meriti l'omaggio che si tributa agli atti
d'indipendenza.

Malgrado la compagnia degli amici e l'esecuzione del-
l'opera, i miei occhiali non perdevano di vista il pre-
sidente del Consiglio: — non lo vedeva da qualche
anno e mi parve assai invecchiato. Furono gli affari
o il matrimonio?

Taluno mi assicurò che colse a volo una frase di
Minghetti, che discorreva in palco cogli ospiti: «par-
lerò domani: piuttosto a lungo, sento che dirò cose
non volgari.»

Presi nota anche di questo ma non garantisco che
del mio udito.

Nel mio palco si parlava anche di gastronomia —
già i giornalisti quando si trovano fra loro si occu-
pano di tutto fuorchè di politica: se no guai — in
breve dei giornalisti non resterebbero che le code —
Si voleva dunque conoscere il menu del banchetto.

«E i vini?» — Eh! non dubitate: la scelta fu
fatta con tutti i riguardi — figuratevi che il sindaco
l'altra sera portò in bottega di caffè varie specie di
vini perchè gli avventori avessero ad esprimere il
loro giudizio: così, a maggioranza di voti, furono
scelti i vini per Minghetti.

«E vi saranno gli uccelletti?» — «Eh! non po-
tete immaginare il dolore del sindaco e dei buoni elet-
tori: Fanfulla aveva fatto sperare a Minghetti che
troverebbe a Colonia la famosa polenta e osei ma i
piumanti cittadini dell'aria, come già ne scrisse il
Prati, non sono troppo amici del marito di donna
Laura.»

Fra i visitatori del palchetto della stampa vi fu
anche l'avv. Fagioli, il distinto giovane che sacrificò
in olocausto a Minghetti la sua candidatura naturale.
Se il governo non è riuscito a far trionfare un amico

tanto prezioso nel collegio di Arrigossi, vuol proprio dire che il governo è impotente od ingrato.

Fagnoli era l'attaché di Minghetti: viaggiò da Legnago a Lonigo, da Colonia a Lonigo e viceversa — a lui furono affidati i più importanti incarichi — Tanto più adunque io sono grato di avere per i miei begli occhi rubato in teatro qualche minuto al suo illustre amico.

Si va a cena: per via mi fu detto che il sindaco si aspettava da me un discorso di opposizione e chi sa cosa altro mai — Sono proprio dolente di avergli fatto paura col fucile scarico.

A cena eravamo in molti e vi erano rappresentate tutte le frazioni liberali — entrò a braccetto con Fagnoli e tutti e due abbiamo raccomandato l'esclusione della politica — la tregua di Dio — Battaglia anzi proponeva per campo di discussione il sesso gentile.

Ma nulla valse a frenare gli attuali fremiti conservatori del buon Chinaglia: deputato di Montagnana: e cercava tanto una discussione politica da non permettere la continuazione di altri argomenti trattati col brio che è tutto proprio dell'avv. Fagnoli.

Già ormai interrompere chi parla è una consuetudine parlamentare.

Letto udisti mai parlare il deputato Chinaglia? — No — Me ne congratulo di tutto cuore: è un giovane colto fu e forse sarà ancora (a modo suo) un liberale ma: annoia perfino quando discorre, con qualche competenza, di critica letteraria.

Si volle mangiare i salami: erano nella sala del Municipio — il frutto proibito da Adamo in poi ha sempre piaciuto: e quella sera l'oste, compiacente, defraudò per noi il banchetto Minghetti di un hors-d'oeuvre.

Salto a piè pari la descrizione della notte: vi fu una lotta fra me ed un girarrosto turbatore del mio sonno, invasore della mia stanza — quella lotta sarà tema di un romanzetto quando avrò la pretesa di imitare quel brillantissimo Xavier de Maistre nel suo Voyage autour de ma chambre.

Alle 10 Colonia era in festa: capannelli di persone aspettavano il deputato. E non avevano ragione i buoni elettori di scegliersi Minghetti? Almeno per un giorno Colonia potè dirsi capitale d'Italia.

A mezzogiorno si entra nella sala municipale: è bella: i bei lampadari dimostrano che il municipio di Colonia presta quella sala a danze ed ad altri spettacoli. Le tavole, disposte a ferro di cavallo erano imbandite per 155 persone. L'ingresso fu una vera babilonia: tutti cercavano i loro posti.

I rappresentanti la stampa avevano un posto d'onore: l'uno presso dell'altro. Torelli Voillier per la Lombardia, Berchet per la Gazzetta di Venezia, Papa per l'Arena e la Perseveranza, Minelli per il Pungolo e la Nazione, Battaglia ed Eolo (Legna Bolaffi) per il Rinnovamento: ma forse, siccome era strano che un giornale (per quanto Rinnovamento) avesse due rappresentanti, così Eolo collaboratore del Rinnovamento ed illustre fra gli stenografi portò via un po' di posto a me ed al vicino Battaglia sotto il nome di Giornale di Padova.

Quasi a mio vis-à-vis è il capitano dei carabinieri. Fra i rappresentanti la stampa attirò la maggior attenzione quel compitissimo giovane che è il signor Tullio Minelli: occhiali d'oro, busta apposta nel lapis, carta da dispacci bella e preparata; conti nuava a scrivere e spedire dispacci finché Minghetti parlava: pareva un principe dilettante di telegrafia.

E Minghetti era nel gabinetto del sindaco. In un certo momento l'inseparabile Fagnoli chiamò Berchet e Papa: «ecco che adesso consegnano a loro il testo ufficiale del discorso» si va bucciando fra i giornalisti.

Battaglia non vuole parzialità: si alzò gridando «pari tutti» e segue Papa. So che fu preferita la Gazzetta di Venezia: e compiansi Berchet il quale nel tempo in cui gli altri mangiavano dovette trascrivere metà del discorso dettata al conte

Angelo Papadopoli. L'altra metà fu dettata da Minghetti dopo terminato il banchetto.

A questo proposito un maldicente mi raccontò la seguente conversazione: «Oreste, eccellenza, che mancano talune delle frasi da lei pronunciate.» — «E, oreste, certe frasi si dicono ma non si scrivono.»

Finché Minghetti dava le disposizioni perché la tipografia municipale di Colonia e la Gazzetta di Venezia avessero a pubblicare il testo ufficiale del discorso, i buoni elettori mangiavano come nulla fosse.

Un vicino mi dice: Ella che è giornalista senta: questo mio amico, che è elettore di Minghetti, mi domandava adesso chi è il deputato di Legnago.

L'elettore si scusò: mi disse che credeva parlare di Lonigo.

Per lasciare la verità a suo luogo ho pubblicato tanto l'accusa che la difesa del suddetto elettore.

Entra Minghetti: il sindaco di Colonia e quello di Legnago gli siedono l'uno a destra l'altro a sinistra: nell'istessa tavola d'onore il prefetto, il principe Giovanelli, il deputato Righi, il conte Angelo Papadopoli, il cav. Ferdinando Bojani, il deputato Chinaglia.

Minghetti si era scelto un corteggio di giovani.

Malgrado l'ingresso di Minghetti regnava nella sala un chiasso indivoltato: un confratello della stampa disse che gli pareva un banchetto di demagoghi.

Zitto! Si alza il sindaco di Colonia parla del convegno di Milano e fa un brindisi al re: il sindaco di Legnago bevette alla salute di Minghetti.

Ecco il momento — Silenzio generale!

Minghetti parla bene: se non parlasse bene non vi sarebbe proprio alcuna attenuante per i suoi ammiratori.

Ebbe applausi più volte.

Nella parte relativa alla situazione finanziaria ebbe il maggior trionfo, perché qualche elettore gridò bis: bisogna proprio dire che in quel momento l'ingenuo elettore fosse tanto trasportato dall'oratoria del presidente da crederci in teatro, davanti ad un prestigiatore.

Mi fu detto (ma io non vidi) che quando Minghetti nel chiudere del suo discorso scemò: «vedo tanti giovani pieni di collera, d'ingegno di attività venire ad ingrossare di giorno in giorno il mio partito» taluno dei giovani del suo corteo che ho sopra nominati abbia in segno di pudibonda modestia chinato il capo.

Io non ho visto — ma da cronista noto quello che mi fu riferito.

Voleva telegrafare un sunto del discorso al Bacchiglione: l'ufficio era chiuso fino dalle una pomerid. perché giorno di festa.

Fu però, privatamente, aperto ai dispacci ufficiali. Un buon cavallo mi fece volare fino a Lonigo: eguale clausura.

Mi rassegnai a portare io stesso il mio telegramma ed attesi la corsa solo e soletto alla Rosa d'Oro, fra un bicchiere e l'altro meditando sui rosei sogni di carta del ministro Minghetti.

Lupo

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

30 ottobre (ritardata)

(E). In una delle mie ultime corrispondenze vi scrissi che forse il cosiddetto nuovo organo della Sinistra non sarebbe più comparso.

Avrebbe dovuto infatti comparire dopo domani e non comparirà certo. Ieri si diceva che il primo numero sarebbe uscito il giorno della riapertura della Camera, ed oggi pare invece che la sua pubblicazione sia rimandata a tempo indeterminato.

Dopo il discorso dell'on. Depretis, la cosa non poteva andare in altro modo. Il nuovo giornale era destinato a rappresentare quella parte della Sinistra che pareva dimostrare velleità moderata e che si credeva dover militare sotto la bandiera

dell'on. Nicotera e di qualche altro, nessuno avendo immaginato che il deputato di Salerno avesse detto di capo suo tutto quello che disse il giorno dell'anniversario del glorioso sbarco di Sapri.

Siccome al nuovo giornale si voleva dare l'importanza di un vero organo parlamentare, rappresentante le idee di un partito o, per lo meno, di una frazione di partito, e siccome ancora quelli che lo volevano fondare sono così pochi da potersi contare sulle dita di una mano — non fu possibile trovare idee che valessero a costituire un programma di opposizione senza che fossero quelle stesse svolte già da Depretis e che saranno svolte da Bertani.

Se adunque il nuovo giornale vedrà la luce, cosa che — almeno per ora — io dubito assai non sarà affatto l'organo né di un partito parlamentare né di una frazione di partito, perché i suoi fondatori non sono né un partito né una frazione di partito, ma benaltrimenti senza seguito ed isolati.

Tutti i giornali si occupano degli incidenti e delle questioni che hanno luogo alla Corte d'Assisi di Roma nel processo Luciani, a proposito del giuramento religioso.

Come già sapete una buona metà dei testimoni o protestò di non voler giurare sul Vangelo o disse che lo faceva senza attribuire al fatto nessuna importanza e solo per obbedienza alla legge.

Io non esito un istante a proclamare quei testimoni benemeriti della civiltà, imperocché con lo scandalo che hanno sollevato indurranno certo il Parlamento a correggere la spiccata ed ingiusta disposizione della legge. Il governo dei moderati si fa rimorchiare in tutto, e se l'opinione pubblica non si solleva anche con lo scandalo a domandare una riforma, sia pure reclamata dal senso comune o dalla moralità, si può esser certi che esso non lo concederà. Pare che l'opus est ut veniant scandala sia stato scritto a posta, per nostri moderati.

Quel tale Treves, corrispondente del Rinnovamento di Venezia, il quale, come vi scrissi, essendo accusato di truffa, ottenne per intrusione di Luzzatti la libertà provvisoria con poche lire — venne condannato ieri ad un anno di carcere, a 200 lire di multa ed alle spese del processo.

Notizie Italiane ed Estere

In seguito alle dimissioni dell'on. Seismidoda dal Consiglio d'Agricoltura e Commercio; gli altri suoi colleghi intendono far sentire una protesta al ministro Finali, per non essere stati menomamente consultati intorno ai trattati commerciali di cui si stanno concludendo, a danno del paese, i preliminari.

Il presidente della Camera dei Deputati ed il deputato Maurogonato si sono messi d'accordo per affrettare le conclusioni della commissione del bilancio. Per ciò ogni membro è chiamato alla revisione nel dì 10 novembre.

Si assicura che a Milano, quantunque assente il principe Bismark, siansi intavolate trattative tra alcuni uomini di Stato italiani e tedeschi, per vedere se era possibile adottare una condotta comune nella questione ecclesiastica. Quelle trattative abortirono, per la tenerezza dimostrata dai consorti verso il Vaticano, e questo fatto, che si dà per certo, spiega meglio ancora degli antecedenti perché il cancelliere dell'impero germanico non abbia voluto venire a Milano.

Il ministro Bonghi ha invitati parecchi direttori e professori di scuole normali, per trattare del riordinamento di queste scuole.

I lavori procedono alacramente, e crediamo che, in seguito alle riforme che si stanno preparando, i professori delle scuole normali verranno parificati a quelli dei licei ed estesi i programmi d'insegnamento.

Un telegramma da Vienna annunzia che le conferenze preliminari con l'impero austriaco per la rinnovazione del trattato commerciale finiranno il primo novembre.

I due delegati ne riferiranno i risultati ai loro governi e dopo aver definite le questioni e ricevute le istruzioni, si riuniranno in Roma nel mese di dicembre, per condurre a fine i negoziati.

Il signor Rouher, dopo il recente giro politico in Corsica, è sbarcato a Bastia per Livorno. L'ex-

vice imperatore, l'uomo del jamais, si è recato a Firenze ove già si trova da qualche tempo la sua famiglia per tornarsene immediatamente in Francia, ed assistere alla riapertura dell'Assemblea che avrà luogo il 4 novembre.

Il giorno 29 a Parigi ebbe luogo la riunione preparatoria per fondare un gigantesco teatro popolare dell'Opera, capace di contenere ventimila persone.

Si assicura che l'imperatrice Carlotta versi in pericolo di vita.

Da notizie di Belgrado si rileva che il ministro Deka Pavlovic dichiarò, in nome del principe, ai consoli che egli impegna la sua parola pel mantenimento della pace. Se la Skupcina deliberasse contrariamente al suo volere egli ritenebbe questo un atto diretto contro la sua persona.

COLLEGIO DI PIOVE CONSELVE

L'onor. Tommaso Bucchia ha diretto al Giornale di Padova la seguente lettera che riportiamo come documento:

Preg. Sig. Direttore,

Affinchè la notizia non abbia a giungere nuova ad alcuni dei miei elettori di Piove e Conselve, approfittando della sua cortesia, e del suo reputato Giornale per avvertirli che, al riaprirsi della sessione parlamentare, intendo rinunciare alla deputazione. Il motivo di questa mia irrevocabile risoluzione lo sanno già, perchè è il medesimo pel quale io, il peregino, l'anno scorso, in occasione delle elezioni generali, di far cadere sopra altra persona la nomina del loro deputato. Un anno di prova è bastato a convincermi che ciò che io allora dubitavo essere mancanza di vocazione e insufficienza di requisiti, lo è veramente, e che inoltre mai si combinano, almeno in me, i due uffici di deputato e d'impiiegato governativo.

Ringrazio i miei elettori dell'insigne onore che m'hanno due volte conferito nominandomi loro rappresentante ed auguro che, questa volta, sappiano fare una scelta migliore.

Gradisca, egregio signor Direttore, i sentimenti di perfetta stima coi quali mi dichiaro

Roma, 26 ottobre 1875.

Sup. devoto servitore

Tommaso Bucchia.

Corriere del Veneto

Da Vittorio

29 ottobre.

Sono già più settimane dacchè tutti i nostri molini furono chiusi: dico tutti a rigore di parola, non solo quelli di Ceneda e Saravallè, ma del distretto. La ragione della chiusura si fu una perizia di certo ingegnere governativo secondo la quale la tassa di ogni molino venne ragguagliata in una proporzione così esorbitante e lontana dal vero che nessuno dei nostri esercenti potrebbe sostenerla. Indarno si unirono essi e supplicarono che le Finanze inviassero a spese di essi supplicanti gli impiegati ad appurare se la quantità del grano macinato corrispondeva ai giri del contatore e perciò alla tassa imposta, o non piuttosto fosse proporzionale alla forza d'acqua, talora deficiente epperò di gran lunga minore. Indarno. La risposta dei nostri bascià a tre code fu negativa, ed allora i mugnai intentarono lite al Governo.

Il governo — o chi per esso — si difende per fas et nefas. Intanto sorse per il comune la necessità di provvedere alla pubblica alimentazione e ricorso al prefetto di Treviso il cav. Paladini. Or bene. Sapete risposta che venne dalla prefettura? Un ordine al comune di aprire per conto proprio uno o più molini, e così provvedere la popolazione da un lato, e pagare la imposta del macinato dall'altro.

La nostra Giunta, nel cui seno grazia a Dio vi sono uomini di giudizio e di personale indipendenza, replicò che non se la pensa neanco; che non va essa ad esporre il comune ad un pregiudizio gravissimo, a cui nessuna legge lo astringe: che non va col fatto proprio a rovinare una classe di esercenti, numerosa, bisognosa, benemerita, e già mezzo rovinata, dai saggriffi fin qui sostenuti.

In tale stato sono le cose di Vittorio mentre vi scrivo. Oggi si terrà una conferenza nel municipio dove interverranno tutti i mugnai del distretto, per deliberare sopra una rimostranza al ministro dell'interno — più ancora per provvedere alla urgenza del caso annorario.

Poco abbiamo sperato dal prefetto e meno dal ministro. L'anno scorso questi signori, quando si trattò

d'imporci a deputato una nullità che sarebbe stato impossibile in qualunque altro luogo (la frase non può essere più reticente trattandosi del Barone Castelnovo, dopo quanto ne scrissero i giornali consorceschi) ben sapevano e prefetto e ministro ingraziarsi con lettere, e vigliettini, e lusinghe, e speranze presso gli elettori più influenti. Ora Castelnovo è alla Camera, e Vittorio si tratta come un limone spremuto. Ma la lezione, troppe volte ormai ripetuta, ci servirà di regola. Le nostre scissure ebbero gran parte nell'abbandono in cui ci si lasciò. Ma se di queste non possiamo a un tratto guarire, in verità vi dico per consenso di tutti quelli che pensano e che parlano, siamo guariti da certe illusioni, dalla compiacenza verso certi influenti, e, soprattutto, dal ministerialismo.

Pordenone. — Sabato a sera, 23 corr. nel villaggio di S. Quirino vicino Pordenone il popolo si abbandonò a schiamazzi o violenza per il fatto che quel Sindaco, conte Rambaldo Cattaneo, in omaggio alla legge di Pubblica Sicurezza (art. 84, 85) vietava il suono delle campane dopo le ore 9 pomeridiane, e che in passato, alla vigilia della festa del patrono della parrocchia, si prolungava durante quasi tutta la notte.

Vazzola. — La Voca c'informa d'una sventura toccata a monsignor Nardi. Gli è morta a Vazzola nel Veneto, la sorella per nome Grazia Nardi.

Cronaca padovana

Dolenti note. — Diamo qui sotto la nota delle modifcazioni portate con troppa fretta, e poca umanità al Dazio consumo, dalla Giunta Municipale, modificazioni che furono attivate immediatamente.

1. Carubbe e fichi secchi al quintale L. 4,—
2. Frutta seche, preparate o conservate in qualunque maniera. » » 8,—
3. Dolci » » 20,—
4. Caffè e suoi surrogati, cioccolate. » » 8,—
5. Zucchero » » 10,—
6. Olii vegetali ed animali » » 9,—
7. Olii minerali » » 5,20
8. Saponi comuni » » 4,—
9. Saponi fini e generi di profumeria a peso lordo » » 15,—
10. Candele di stearina, margarina, paraffina, spermaceti e fiammiferi di cera e di stearina » » 8,—

Schiarimenti

Al n. 2 non si comprendono le castagne. Al n. 3 si trattano come dolci le paste dolci, confetture, canditi, ed ogni altra composizione o preparazione con zucchero, miele o giulebbe, conserve d'ogni specie, sciroppi e gelatine, biscotti inglesi o ad uso inglese e pasticcerie.

Al n. 4 si considerano come surrogati di caffè le radici di corchia cruda, le biade, i cereali, i legumi, le ghiande, le radici di cicoria tostate e anche in polvere.

Al n. 6 sono esclusi gli olii medicinali, tra i quali non è compreso l'olio di mandorle, né quello di lino.

Al n. 9 si trattano come profumerie le acque, gli olii e gli aceti odorosi, le cere, cere, rette, cosmetici, balzetti, le pomate, le farine, polveri ed essenze.

Corrispondenze. — Abbiamo ricevuto corrispondenza dall'Istria, da Bassano e da Villafanca Padovana che, a malincuore, siamo costretti a pubblicare in altro numero, per la solita mancanza di spazio.

Scuola di disegno. — Anche quest'anno col 15 corr. cominceranno le lezioni nella Scuola di disegno pratico, modellazione ed intaglio negli artigiani.

L'iscrizione comincia col 1 corr. e continua fino al 10.

In quella Scuola si danno lezioni di disegno e plastica applicata anche alle arti di falegnameria, fabbro ferraro, orafo, argentiere, tappezziere, decoratore di stanze.

Scrivono da Venezia al Secolo di Milano:

Il Tempo ed il Bacchiglione hanno avuto in questi giorni parole vivaci contro un ministero che si fa battere sempre, all'interno come all'estero. Che gli esempi tristissimi offerti da questo ministero sia di lezione agli elettori del Veneto che fra poco saranno, a quanto pare, convocati per la nomina di due rappresentanti del popolo (!)

A Conegliano si ritira l'on. Concini, a Piove-Conselve si dimette l'on. Gustavo Bucchia, che ufficiale di marina, dà anche le di-

missioni da tale carica, giustamente indignato del modo con cui si condusse verso di lui, il ministero per vendicarsi del voto che egli diede contrario alla legge sui provvedimenti eccezionali.

Ecco un uomo che ha votato colla destra finché la coscienza glielo permise; ma che ormai è fatto convinto della necessità di combattere un sistema stolto e ingiusto.

E l'on. Bucchia, infatti, se vorrà essere rieletto lo sarà a grande maggioranza. Intanto i moderati hanno già preparato il terreno al loro prediletto Tenani, ex-deputato scavalcato di Rovigo.

Il Governo dispone di molte forze — ma ormai anche l'autoritarismo veneto, dopo le infinite prove della insipienza governativa, va cessando.

Tuttavia conviene raccomandare ai giornali di stare all'erta e di difendere gli interessi della giustizia con vigore e coraggio, se non vogliono andar incontro a delle brutte sorprese.

Dilettanti di tabacco. — A Piazzola sul Brenta due villici tabaccavano, ma preferivano al tabacco di appalto quello di contrabbando. — Tutti i gusti sono rispettabili: questo poi in particolare, dappoiché i tabacchi della Regia sono tanto perfidi! Ma i carabinieri che nulla rispettano chiarrono in contravvenzione i buongustai. — Il Tribunale, insegnerà loro che il tabacco della regia, è ottimo specialmente quando è cattivo.

Un soldato fu derubato dell'orologio d'argento del valore di lire 25, in una camera ove erasi recato ad alloggiare. Su chi far cadere i sospetti non lo sa egli stesso. — Noi lo consiglieremo a far cadere la colpa sopra se medesimo per essere stato tanto poco accorto: spesso un uomo imprudente suol chiamar sì il ladro di se stesso.

Istituto educativo internazionale, Via Rovina N. 4121.

Scuola elementare, maschile e femminile. Scuola femminile di perfezionamento.

Classi speciali di Lingue moderne.

Col giorno 3 novembre verranno riaperti i corsi di questo istituto. Oltre alle materie comprese nel Programma Governativo; s'insegnano pure, senza aumento di prezzo, le lingue francese ed inglese.

Menù:

Per la scuola elementare Lira 5.00

Per la scuola di perfezionamento 10.00

Per le sole lingue

Nelle classi dell'istituto Lire 5.00

In classi a parte » 10.00

L'istituto riceve pure delle alunne come interne.

Per ulteriori schiarimenti, dirigersi alla direzione dell'istituto.

Nel discorso del Presidente del Consiglio, stampato nel giornale l'Adige di Verona vi sono due errori di cifre; dove dice spese 1,262 deve dire uno duecento ventotto: dove dice estinzione debito d'aumento capitali patrimoniali 23, deve dire settanta.

Gelosia lussazione e furto.

— Come si accordano questi disparati elementi? Sentite questa: A Monselice certo Abramo M. per gelosia amorosa venne a parole e poi a colluttazione con un uomo ed una donna; nella lotta egli cadde (non sappiamo se da forte, ma cadde) e cadde tanto malamente che si lussò un braccio, e mentre se ne stava per terra gridando per dolore, la donna pietosamente accorsa alla caduta del suo avversario, nobilmente rubavagli il portafogli con 15 lire forse per alleggerirlo, e rendergli più facile il rialzarsi. Poco dopo fu arrestata la donna ed il compagno, e sequestrato il portafogli.

La scorsa notte due fornai vennero a contesa per privati interessi; uno di essi fu bastonato, ed ebbe pure una morsicatura ad un dito.

Distratto. — Un tale passeggiava ieri l'altro in Piazza dei frutti nelle ore del mattino; doveva essere molto astratto, doveva pensare al pareggio, alla quadratura del circolo all'indipendenza dei giornali ufficiali (tre cose che si studiano sempre ma non si trovano mai) ad ogni modo doveva essere distratto oltre ogni dire, se non si accorse d'un Tizio ignoto che gli si avvicinò e gli rubò delicatamente l'orologio d'argento. Se ne avvide più tardi.... troppo tardi; però ancora in tempo di fare la denuncia all'ufficio di P. S., magro conforto che rimane sempre ai derubati.

Furto ingente. — Un grosso furto con rottura fu commesso in Castelbaldo a danno di quel negoziante di granaglie M. — La somma che gli fu sottratta fu biglietti di Banca ed altro si calcola a ben più che 3000 lire.

Il colpo fu troppo grosso perchè Autorità ed agenti non se ne dessero pensiero.

Le investigazioni fatte finora, se non condussero alla sicura scoperta di tutti i ladri che devono aver preso parte, magari indirettamente al furto, procacciarono però l'arresto di certo P. G. carrettiere, persona gravemente sospetta, e fortemente indiziata (frasi giudiziarie brutte per la lingua, e più brutte per il P. G. carrettiere).

Recentissime

La decisione di elevare ad ambasciate le rispettive legazioni di Roma e di Berlino venne definitivamente adottata dai governi italiano e germanico.

Solo si ritarda d'alquanto a metterla in attuazione stante le spese non troppo indifferenti che ne risulteranno.

Il sig. di Kaudell e il sig. di Lannay si sono distinti tanto l'uno che l'altro nell'esercizio delle loro funzioni in certi momenti assai dedicati, ed è fuor di dubbio che stanno questi diplomatici che godranno della promozione.

Togliamo dal Tempo:

Sign. 31 ottobre (arrivato stanotte). — Presso Buciu avvenne un importante combattimento, colla vittoria degli insorti assillati da 1500 Nizam e 500 Bascibozuck usciti da Berane.

La lotta sanguinosa durò tutto il giorno. Alla sera finalmente i turchi ritiraronsi sconfitti, lasciando oltre un centinaio di morti. Gli insorti ebbero 12 morti.

Dicesi che un altro combattimento sia avvenuto presso Dozi. Anche questo sarebbe favorevole agli insorti. Non si conoscono i particolari.

Telegrammi

Agenzia Stefani

PARIGI, 1. — L'estrema sinistra decise all'unanimità dietro i consigli di Gambetta di accettare l'invito di Buffet, di discutere la legge elettorale, aggiornando l'interpellanza. La riunione della Sinistra manifestò la stessa opinione, ma decise di non prendere alcuna decisione prima di conferire col centro sinistro. I delegati delle tre sinistre si riuniranno domani.

RAGUSA, 31. — 4800 turchi usciti da Barau attaccarono gli insorti, ma rientrarono in città perdendo 150 uomini. — Gli insorti ebbero 20 fra morti e feriti. Fra i feriti vi è il noto scrittore montenegrino Milutin Bogovic.

PARIGI, 31. — Gli alfonsisti obbligarono ieri 600 carlisti a rifugiarsi in Francia.

VIENNA, 1. — La Rivista del lunedì parlando dell'ultima manifestazione dell'organo ufficiale dell'impero russo vi ravvisa una dimostrazione non solo in favore dell'alleanza dei tre imperi, ma anche in favore della pace d'Europa. Il *Monitore russo*, dicendo che la Russia non rinnega le sue simpatie verso gli slavi cristiani e insistendo nell'esecuzione delle riforme, constata in tal modo l'accordo del programma russo con quello della Germania e dell'Austria. Gli interessi generali dell'umanità danno diritto alla Germania ed all'Austria di mettersi sulla stessa via della Russia per accrescere la fiducia dei cristiani sulle riforme promesse dalla Turchia e per insistere affinché cessi la complicazione sorta nelle provincie limitrofe all'Austria.

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Mostar 30: E opinione unanime dei consoli che la Turchia nelle circostanze attuali è incapace di pacificare il paese e che l'intervento è indispensabile.

SPETTACOLI

TEATRO GAR'BALDI. — La drammatica compagnia Bellotti-Bon diretta dall'artista cavaliere Peracchi questa sera rappresenterà: *La vita nuova*

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liete ore specialmente alla sera perchè in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattenimento con Pianoforte, N. 12 giornali, libri, giuochi ecc. oltre ad altri locali. Quest'anno onde aderire al desiderio di molti

fu attivato un servizio per la Doccia opportunissima per quelli che ne fanno la cura, potendo ottenere nello Stabilimento la vera reazione.

La ginnastica educativa per fanciulli è al martedì, giovedì e sabato dall'3 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì all'istessa ora quella per le fanciulle.

Le lezioni di ballo si danno in ore apposite. Per signori Studenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati. Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso. (1467)

Appigionasi

Casa signorile con corte, giardino e brolo, scuderia ecc., via Ognissanti, N. 2871.

Rivolgersi alla signora Sofia Ambrosini, Via Bolzonella, N. 674.

Rivolgersi per informazioni all'Ufficio del nostro Giornale. (1423)

PILLOLE FEBBRIFUGHE

VEGETO ANIMALI NUTRITIVE 20 anni di successo

Questo valente rimedio contro le febbri terzane e quartane, ribelli ai sali di chinino ed ai liquori febbrifughi, venne sperimentato in vari ospitali, con meravigliosi risultati. Attestati medici comprovano l'importanza e giusta efficacia del portentoso rimedio. Guardarsi dalle imitazioni.

DEPOSITO nelle principali farmacie d'Italia, in Padova nelle farmacie del preparatore Pietro Trevisan, Via Maggiore ed ai Due Cervi, prezzo L. 1 alla scatola. (1459)

OFFERTA DI MATRIMONIO

Un Signore a 45 anni, celibe, desidera contrarre matrimonio con Signora nubile o vedova, preferibilmente italiana. (Si garantisce segretezza nella corrispondenza). Dirigere le offerte al signor

X. Z. Z. W. 200. — GENOVA. (1178)

Non più cattive nutrici

ALIMENTO PERFETTO PEI FANCIULLI

La Vera Farina Lattea Svizzera, preparata col miglior latte dei monti di Grizzere, sostituisce vantaggiosamente il latte delle nutrici, di Carne ferma e salute robusta al ragazzo più debole, arresta i dolori ed i vomiti, e rinfresca gli Intestini. Nulla di migliore per lo slattamento dei bambini; e la convalescenza ed il rifinimento, di questo prezioso alimento raccomandato da molti medici, anche alle persone di età matura come eccellente digestivo e buon nutrimento, nelle sofferenze di stomaco, indigestioni frequenti, intolleranza di cibo.

Non confondere la farina svizzera colle altre farine similari. Rifutare ogni scatola non portante la firma Ch. Lapp chimico Friburgo.

Detta Farina si vende in scatole di 500 grammi, L. 2.50.

Deposito in Padova Farmacia Trevisan, Via Maggiore. Deposito in Venezia

Pozzetto Pietro, farm. — P. Bellinato, farm. (1118)

Una persona

di circa 40 anni di civile condizione versato in ogni ramo d'amministrazione, contabilità, tenuta di libri e corrispondenza desidererebbe collocarsi tanto presso una ditta commerciale, come nell'amministrazione di qualche famiglia particolare. Dirigere le richieste presso l'amministrazione di questo Giornale.

Pillole Febbrifughe - Nutritive

SPECIALITÀ DEL CHIMICO FARMACISTA

GIOVANNI MAZZOLDI

MIRA presso VENEZIA

Da vari anni mi sono occupato alla preparazione d'una febrifuga ridotta in pillole che oltre a distruggere le febbri di qualsiasi specie, nutriscono nel tempo stesso l'individuo febricitante *consunto e dimagrito* senza produrre la nausea alla quale vanno soggetti coloro che usano, quei *liquori febrifughi* amarissimi, soluzioni incerte mantenute inalterabili da acidi inorganici o d'alcool, che vengono tutto di esibiti a stomaci deboli, non senza cagionare frequenti volte all'amalato sforzi di vomito, ed altri inconvenienti, lasciando sempre incerta la guarigione.

Il buon effetto sortito dalle tante prove fatte, ed i tanti certificati ayuti fa sì che questo specifico occupa oggi il primo posto fra i rimedi (contro le febbri) la di cui efficacia non lascia alcun dubbio. — Diffatti se il Chinino è un eccellente antifebrile ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura. — La mia specialità invece sopora di gran lunga l'azione del Chinino poichè non soltanto arresta qualsiasi febbre ostinata; ma impedisce ben anco la riproduzione. — Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito ciò che non avviene coll'uso del Chinino.

Elli è in forza di tutte queste buone qualità che oggi lo pongo in commercio col nome di **Pillole febrifughe-nutritive**, garantendone ogni scatola con la mia firma, e pregando coloro che ne abbisognano a voler dirigere le loro commissioni a me direttamente.

GIOVANNI MAZZOLDI

Prezzo di ciascuna scatola L. 1.50 contro vaglia postale, od in francoboli di L. 1.70 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

OSPITALE CIVILE

DI ADRIA Adria li 18 marzo 1875.
All'onor. sig. Giovanni Mazzoldi

in Mira.

Mi pregio di accompagnare alla S. V. l'unito Atte stato emesso da questo signor Medico Curante il quale comprova il felice esito ottenuto dallo sperimento delle vostre Pillole febrifughe.

Con ciò credo di corrispondere al vostro desiderio e nel mentre vi ringrazio con tutta stima mi rafferma
Il Direttore FERRANTE TEA.

Adria li 15 marzo 1875.

Dichiaro io sottoscritto di avere esperito in più casi di Febbri intermittenti a vario tipo le pillole del Chimico signor Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febrifugo.

In fede di che gli rilascio la presente attestazione.
M. dott. POLO.

Visto per legalizzazione della premessa firma del medico signor Marzio dott. Polo.

Dal Municipio di Adria 16 marzo 1875.
p. Il Sindaco G. B. GUARNIERI.

Pontelongo li 15 aprile 1875.

Dichiaro giuratamente il sottoscritto Medico Comunale di Pontelongo, che le Pillole febrifughe nutritive del Chimico Farmacista Giovanni Mazzoldi di Mira presso Venezia, corrisposero perfettamente nel loro uso, avendole esperite nei vari tipi di Periodiche, anche le più ostinate e recidive all'uso del Solfato di Chinina: ed oltre di possedere le medesime proprietà febrifughe del Solfato, tornano meno dispendiose, non occorrendo tante ripetizioni, e non producendo quei disturbi al capo tanto incomodi specialmente negli individui delicati.

Tanto in fede ecc.

G. B. dott. BERTI Medico del Comune di Pontelongo.
Visto per l'autenticità della firma del signor Medico Condotto di Pontelongo Bertì dott. G. B.

Pontelongo 15 aprile 1875.
Il Sindaco L. MARINELLO.

Attesto io qui sottoscritto di avere sperimentato presso i miei ammalati le pillole febrifughe-nutritive di Giovanni Mazzoldi di Mira, e di averne veduto immancabile e lodevolissimo successo in tutti i casi di febbri da malaria a tipo quotidiano spesse volte sono ribelli al chinino.

In fede di che ne rilascio il presente attestato.

Castelluccio dei Sauri 20 aprile 1875.
Dott. GIUSEPPE MAURIELLO.

Visto per la legalità della firma del professore condottato sig. Maurillo.

Il Sindaco di Castelluccio di Sauri, B. SCANNI.

Provincia di Rovigo Comune di Salara

Ho io il vantaggio di poter esserle, che esperite le Pillole febrifughe del sig. Mazzoldi Giovanni di Mira (Venezia) in casi di periodiche inveterate, le trovai sicure a vincerle. — La propinazione vuole essere ben regolata, chi varia è la tolleranza stomacate.

Add 8 maggio 1875.

GARBELLINI dott. PRIMITIVO.
Visto per la verità della firma del signor Garbellini dott. Primitivo.

Salara li 8 maggio 1875.
Il Sindaco F. TASSELLI.

Comune di Pellestrina Provincia di Venezia.

Certifico, io sottoscritto, di aver usati in vari casi di

febbri terzane e quartane (pernici o ripetute dosi di Solfato di Chinino) il febrifugo Mazzoldi di Mira e di avere conseguita la perfetta e costante guarigione dei miei febricitanti.

Pellestrina 28 maggio 1875.
Go. dott. REGINARO Med. Chir. Com. di Pellestrina.

Visto per l'autenticità della premessa firma.

Pellestrina 31 maggio 1875.
p. Il Sindaco D. NUSSOTTO Assessore.

Si dichiara da me qui sottoscritto dottor Fisico del Comune di Capaccio Circondario di Campagna, qualmente avendo adoperato le pillole febrifughe del sig. Giovanni Mazzoldi, le stesse hanno dato positivi risultati nel distruggere le febbri periodiche, e con specialità; quelle febbri intermittenti associate e croniche ostruzioni. Mi sono giovato pure delle stesse pillole nei dolori reumatici per nevralgie. Valga per attestato di lode, e di riuscita.
Capaccio li 8 giugno 1875.

Dott. L. MAISTO.

Per la legalità della firma del dott. fisico sig. Luigi Maisto.

Il Sindaco A. BONNI.

Il sottoscritto Medico Chirurgo dichiara, che avendo sperimentate in larga scala le pillole febrifughe nutritive del Mazzoldi Giovanni di Mira (Veneto), le stesse gli hanno dato risultati felicissimi nella loro applicazione, sia per le pure febbri a periodo di qualunque tipo, sia per le ribelli ed estinate al solfato di chinino, sia per la recidive.

Pel vero si rilascia il presente certificato.

Deliceto (Foggia) 24 maggio 1875.
Dott. BENVENUTO D'AMBROSIO.

Visto per la legalità della firma del dott. D'Ambrosio Benvenuto.

Deliceto 24 giugno 1875.

Il Sindaco LUIGI D'AMBROSIO.

Mira 10 settembre 1875.

E' sperimentate con felicissimo risultato le pillole febrifughe del farmacista sig. Giovanni Mazzoldi nei malati da febbre ecc. zionale ed in specialità in quelle causate da enalaria, il sottoscritto appressando ed usando di tale specifico ne rilascia la presente dichiarazione onde possa il sig. Mazzoldi valersene e venderla pubblica.

VINCENZO dott. NACCALI Medico Comunale.

Visto per la premessa firma medica.

Mira 10 settembre 1875.
Il Sindaco N. BUVOLI.

Mira, li 10 settembre 1875.

Dichiaro io sottoscritto con giuramento di aver esperito più e più volte le pillole antifebrili del signor Giovanni Mazzoldi farmacista di qui e sempre con esito felicissimo, cioè le trovai ottime non solo ad arrestare fino dal primo momento le febbri eccezionali, ma ben anche a risanare quelle ostinate al chinino ed ai molti altri specifici segreti che sono autorizzati, talché moltissimi dei miei clienti mi mandano dette pillole del signor Mazzoldi siccome le più sicure e per durature a tenere lontane le suddette febbri in questo paese, in cui pes le sue condizioni cosmo-tellariche tanto allignano.

In fede del vero ecc.

G. B. dott. CERUTTI.

Visto per la firma medica.
Mira 10 settembre 1875.
Il Sindaco N. BUVOLI.

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204-Padova

18 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 18 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

L VERO

ELIXIR COCA-BUTON

MARCA DI FABBRICA depositata

Fabbricato con vera foglia

DI COCA-BOLIVIANA

SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA A VAPORE

Giovanni Buton e Comp. — Bologna

(Proprietà Rovinazzi)

PREMIATA CON 18 MEDAGLIE



Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il

Duca d'Aosta. Brevettati dalla Casa imperiale del Brasile

e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca - G. Buton e C. - Bologna* — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma sull'etichetta *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

Per le commissioni rivolgersi dal rappresentante la *Ditta Buton sig. A.A. MORTARI Padova* (1119)

Tributoj di WELL

SONO DA RITIRARSI PRESSO

Maurizio Weil junior

Maurizio Weil junior

Venezia

Franzosenstr. N. 48.

Francoforte

vis-à-vis der laudwirth. Halle.

(1052)

VERO FEBBRIFUGO

del farmacista

G. Antonio De Munari

DI CITTADELLA

(Provincia di Padova)

Rimedio di sicuro effetto contro le febbri a tipo, e contro il ritorno delle medesime.

Venti anni di continui successi constatati dalle concordi dichiarazioni dei più d'istinti pratici d'Italia ed Esteri, l'approvazione ottenuta nel 1858 dal Collegio Medico di Firenze col permesso della vendita, gli attestati più lusinghieri dei grandi Ospedali di Venezia, di Ferrara, di Terracina, il crescente consumo e le continue nuove ricerche, provano a meraviglia che questo Elixir non teme rivali, e tutte le imitazioni e contraffazioni poste in giro da gente di non altro avida che di guadagno, anziché nuocerli, mostrano più luminosa la superiorità.

Per non essere ingannati rivolgere le proprie domande direttamente in Cittadella dall'autore e non d'altre ditte. (1161)

OSTIE A CAPSULE

PER LA FACILE SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI

In sino ad ora non si era trovato un mezzo facile, da propinare i farmaci più disgustosi. L'ostia foggiate a guisa di capsula in quattro dimensioni soddisfa pienamente lo scopo, perchè mentre chiude esattamente la medicina, è dotata di tale pieghevolezza che passa liberamente per la gola senza rompersi.

Nbi racconandamo ai rappresentanti dell'arte salutare, ed agli infermi un mezzo così semplice e sicuro, per usare le sostanze più avverse al gusto ed all'odorato come gli oli di Ricino, di fegato di merluzzo l'assafetida i preparati di Chinina ecc.

Si vendono presso l'inventore ERNESTO BERNCASER farmacista della I. R. legazione tedesca e russa S. Francesco di Paola, 7, Napoli. (115)

Collegio Convitto Ottobelli

IN SORESINA (CREMONA)

SCUOLA ELEMENTARE, TECNICA, GINNASIALE E STUDI LIBERI

Pensione L. 420.

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO SUL SISTEMA SVIZZERO

Pensione L. 450.

(1182)

EAU FIGARO

L'ACQUA FIGARO

è l'unica tintura senza Nitrato d'Argento nè alcun acido dannoso CHE DA

Gloire Morbidezza

Conservazione ai capelli ed alla barba e no fa arrestare la caduta.

VENUTA ESCLUSIVA in Venezia presso L' Agenzia LONGEGA N. 4825.

Società d'igiene

EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE POUR LA CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Générale chez M. r Viguiet Boulevard Bonne Nouvelle N. 1 PARIS

VENISE chez M. r A. LONGEGA S. Salvatore N. 4825

Prix a la Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita

a tutte le Acque sino ad oggi conosciuto a questo uso

ESSA NON LORDA nè la pelle, nè la lingerie ed i suoi effetti

am mirabili e garantiti

Si vende in PADOVA da GAETANO DE GIUSTI all'Università

Vendesi ai Parrucchieri e Profumieri accordando lo sconto d'uso.